



Centro Ufologico Nazionale

per lo studio della fenomenologia U.F.O.

COMUNICATO STAMPA

IL CASO MEDVEDEV

In Russia, in un programma trasmesso nel 2012 dalla televisione russa RT (*Russia Oggi*), i giornalisti hanno espressamente invitato i cittadini a prepararsi ad un eventuale “primo contatto” con una civiltà aliena.

La presentatrice, supportata da alcune videate esplicite, fino a poco tempo fa appannaggio solo di siti alternativi, ha detto, con tono insieme enfatico e familiare: "Gli scienziati avvertono, prepariamoci al contatto con gli alieni. Non siamo soli nell'universo e un incontro sta per avvenire". Bisogna dire, comunque, che negli ultimi anni, i media hanno cambiato notevolmente il loro approccio alla questione extraterrestre e hanno cominciato ad accettare l'ipotesi sull'esistenza di altre specie senzienti, oltre alla nostra.

Questo cambiamento ha indotto molti a chiedersi se questo nuovo atteggiamento non faccia parte di un piano graduale per rivelare, finalmente, la prova dell'esistenza aliena alla popolazione mondiale oppure, più semplicemente, il passaggio logico che sta avvenendo nella nostra società, cioè l'onesto riconoscimento di non essere l'unica specie intelligente che abita il cosmo.

Ebbene, proprio in Russia questo è successo. E il protagonista della vicenda è stato poco dopo il Primo Ministro (e già Presidente) della Federazione Russa, Dmitri Anatolievich Medvedev, che sempre nel 2012, in un “fuori onda” dopo un'intervista TV con la giornalista Maximovskaja, ha tranquillamente ammesso la realtà e la presenza di esseri alieni sulla Terra. E i media si sono inevitabilmente scatenati.

Ma siamo sicuri, ci si è chiesti, che fosse convinto di parlare senza essere registrato? Noi azzardiamo la tesi che lo sapesse e che l'abbia fatto apposta, scegliendo una via di mezzo tra silenzio e affermazione pubblica. Una tesi molto gettonata. Ovvero: il fatto che i Governi sanno benissimo degli alieni, salvo tacere per ragioni di opportunismo e di ordine pubblico. In sintesi, Medvedev ha dichiarato: “Gli extraterrestri sono già tra di noi da un bel po'. Non posso dirvi quanti sono, ma sono tanti. Non possiamo ammetterlo per non scatenare il panico, però se guardate un documentario come ‘Gli Uomini in Nero’, ecco, la realtà è proprio quella”. Il file segreto sugli alieni sarebbe poi presente nelle valigette top secret che contengono pure i codici per il lancio dei missili nucleari. Medvedev si è insomma fermato a metà del percorso, forse perché al di là della necessità di gestire la comunicazione e l'impatto sociale di un notizia del genere, da uomo politico è stato frenato da una banale riflessione: perché io, e non altri, devo ammettere una cosa del genere?

Comunque sia, ecco la traduzione completa del fuorionda del premier Medvedev durante l'intervista al telegiornale “Nedelja” (Settimana).

INTERVISTATRICE: “C'è in giro l'opinione che su alcuni avvenimenti esistano dei “dossier” molto voluminosi con sopra scritto “SEGRETISSIMO”, che là siano racchiusi tutti i segreti del mondo, e che Voi sappiate assolutamente tutto. Per esempio, se sono o no venuti sulla Terra degli extraterrestri, i cosiddetti “omini verdi”.

MEDVEDEV: “Dunque, le dico questo per la prima e ultima volta. Insieme alla “valigetta con i codici nucleari”, al presidente della Nazione (si intende la Russia, n.d.t.) viene portata una speciale cartella, su cui è scritto “SEGRETISSIMO”. Questa cartella è interamente dedicata agli extraterrestri che hanno visitato il nostro pianeta. Nello stesso tempo viene trasmessa una relazione assolutamente riservata dal reparto dei Servizi Segreti che si occupa della presenza degli extraterrestri sul territorio del nostro Paese. Queste due cartelle di documenti vengono consegnate assieme alla “valigetta nucleare”. A mandato terminato, tali cartelle vengono conseguentemente passate al nuovo presidente. Delle informazioni più precise su tale questione la potete avere guardando il noto documentario filmato “Gli Uomini in Nero”. Ce ne sono parecchie”.

INTERVISTATRICE: “Quanti sono tra di noi gli extraterrestri?”

MEDVEDEV: “Quanti siano tra di noi non posso dirlo, in quanto ciò potrebbe scatenare il panico”.

Ovvio che le parole del Premier russo abbiano avuto una vasta eco sulla stampa e sui media internazionali, con le più varie interpretazioni.

A questo punto pubblichiamo altresì la testimonianza del giornalista Mikhail Zygar, presente al fatto. Anzi, sarebbe stato lui a registrare il fuorionda con il proprio Ipad: la collega intervistatrice l'aveva avvertito che avrebbe posto quella domanda al di là della parte ufficiale della chiacchierata.

ZYGAR: "Non ho voluto dare a nessuno il video registrato con l'Ipad, questo era un piccolo segreto tra me e la collega. Ma comunque posso dire con assoluta certezza che Dmitri Medvedev è in possesso di precise informazioni circa l'esistenza degli extraterrestri. Quello che dico è importante perché cambia radicalmente l'interpretazione e l'importanza di quanto è successo. Quando è stata formulata a Medvedev la domanda faticosa, il premier si è comportato in maniera "strana", in tutti i sensi. Ha dato cioè la netta impressione che non stesse affatto scherzando. Durante il suo discorso sui files segreti dei presidenti circa la presenza degli extraterrestri sulla Terra, sul suo volto non abbiamo notato un solo movimento nella muscolatura facciale. E anche quando fuori quadro tutti hanno iniziato a sorridere, lui è rimasto impassibile. Un politico di tale rango mai e poi mai, nemmeno in una situazione informale, si sarebbe preso la libertà di affermare un qualcosa che non si può dire o un qualcosa che altri non devono sapere. In tale situazione lui non poteva immaginare che il colloquio con la Maksimovskaja sarebbe stato registrato e reso pubblico".

O invece forse se lo immaginava e ha magari proprio voluto sfruttare la situazione perché il tutto comunque filtrasse e mettesse così in qualche difficoltà gli USA, l'amico-nemico che sa bene tutto quanto c'è da sapere sugli UFO e tace. In fondo, dunque, potrebbe essersi trattato di un intelligente "ballon d'essai" rivolto a saggiare le reazioni di Washington da un lato e del pubblico dall'altro...

Sì, perché Mosca non sa molto meno di Washington al riguardo. Ricordiamo il Patto russo-americano siglato da Gromyko e da Rogers nel 1971 che menzionava gli oggetti volanti non identificati rilevati dai radar in Artide su cui le due super-potenze dovevano vicendevolmente informarsi per prevenire il possibile scatenamento di una guerra nucleare per errore ritenendo questi ultimi missili nemici; il fatto che in Russia, sotto Gorbaciov, le autorità hanno pubblicamente confermato la realtà degli UFO durante la "Grande Ondata" sovietica del 1989; e come nel 1994, neanche due anni dopo il collasso dell'URSS, sia emerso il corposo dossier sugli UFO 1982-1990 del KGB che il CUN diffuse in Occidente dopo averlo trasmesso alle Autorità di Stato e di Governo italiane.

Così, dopo il clima di "disclosure" che ha caratterizzato la Chiesa, l'Europa e l'America Latina, Mosca ha forse pensato che fosse l'ora di cominciare a mettere anch'essa le mani avanti seppur in modo soft, dicendo senza nulla dire ufficialmente. Almeno per il momento.

Naturalmente al "caso Medvedev" è stata messa la sordina dall'insipienza di certi operatori dell'informazione, che hanno confuso il film americano "Men In Black" con l'analogo titolo (da loro assolutamente ignorato) di un documentario russo di successo teletrasmesso per la serie "Territori Segreti" e dal titolo "Il mistero degli Uomini in Nero", al quale il premier russo si riferiva espressamente. Un resoconto di tipo giornalistico sulla realtà degli UFO e degli alieni che nulla aveva a che fare con la pellicola hollywoodiana. E' inoltre significativo che Medvedev, in seguito, abbia dichiarato: "Io credo a Babbo Gelo. Ma non troppo. Comunque, sapete, io non sono neanche uno di quelli che riesce a dire ai bambini che Babbo Gelo non esiste...". Solo una battuta, verrebbe da pensare. Certo. Soltanto che potrebbe essere una battuta molto pesante seppur criptica, e direttamente rivolta agli USA. Perché se è vero che i media e il pubblico nella loro generale insipienza non potrebbero che considerarla tale, le alte sfere della CIA sono perfettamente in grado, invece, di dargli un ben altro significato. Infatti è noto che in taluni casi di avvistamento di oggetti volanti non identificati nello spazio da parte di astronauti USA questi ultimi abbiano fatto uso, nel concordato dialogo in codice col controllo missione di Houston, del termine "Santa Claus" (ovvero Babbo Natale) per riferirsi proprio alla presenza degli UFO in prossimità dei loro veicoli spaziali. E "Santa Claus" è né più né meno che il "Babbo Gelo" dei russi. Un messaggio in codice a Washington per manifestare l'intendimento di Mosca di essere orientata anch'essa verso una politica di "disclosure" al riguardo?

A questo punto nulla può certo escluderlo.

Vladimiro Bibolotti
Presidente Centro Ufologico Nazionale